

SETTEMBRE 2009

Si deve voltare pagina

DI ANDREA LENZI*

Settembre è per tutti il mese della ripresa dell'attività e quest'anno è un vero capodanno per il mondo universitario. Si spera di girare pagina, si sono lasciati alla spalle molti problemi e l'aspettativa è di avere nuove forze per affrontarli. Da un lato l'università ha molte questioni irrisolte: dalla scarsità dei finanziamenti al sistema di valutazione della qualità, dalla semplificazione del governo degli atenei al



Andrea Lenzi

nuovo sistema di reclutamento, dalle accelerazioni della legge 1/09 alle frenate sulla legge di riforma. Dall'altro la politica sembrava paralizzata su un dubbio amletico: senza riforma non ci saranno stanziamenti significativi, ma senza risorse nessuna riforma è credibile. Il presidente del Consiglio ha dichiarato che a breve sarà presentata la riforma. Ora l'università deve reagire, colpita come forse non è mai stata dalle critiche e dalla perdita di consenso nel paese. Il Cun, organismo elettivo e di rappresentanza del sistema universitario e della ricerca, ha messo in campo una serie di iniziative. Sta approvando la revisione dei settori scientifico disciplinari, ridotti di numero e resi più flessibili e adeguati al sistema di reclutamento e progressione previsto nella riforma. Predisporrà i pareri alla base dell'Anagrafe della produttività scientifica dei docenti universitari sulla base di Indicatori di qualità approvati a dicembre 2008. Contribuirà alla proposta, in accordo con la Conferenza dei rettori, di criteri di valutazione degli atenei che tengano conto anche delle loro caratteristiche, specializzazioni, dimensioni e collocazione territoriale e di sistemi di simulazione dell'evoluzione del corpo docente e dell'impatto sulla loro futura potenzialità formativa e produttività scientifica dei singoli atenei.

Settembre 2009 deve segnare l'inizio della ripresa anche per l'università sia perché, come affermato da molti analisti, essa non sopravviverebbe a un 2010 fatto solo di tagli sia perché l'università vuole continuare a essere, attraverso la scienza, la cultura e l'alta formazione un bene prezioso del paese. Da queste colonne daremo notizie per questo auspicio nuovo rapporto positivo fra università, politica e sistema paese.

* Presidente Consiglio Universitario Nazionale

Intanto la Gelmini scrive al Cun e chiede i pareri su Anagrafe docenti e Fondo

Uno scudo per l'università

Agli atenei i soldi della sanatoria fiscale

Pagina a cura

DI BENEDETTA P. PACELLI

Questa volta è sicuro, la riforma si farà. E a finanziarla saranno i soldi recuperati dallo scudo fiscale. La promessa arriva direttamente dal premier **Silvio Berlusconi** e la conferma dallo stesso ministro dell'istruzione e università **Maristella Gelmini** che, solo pochi giorni fa, ha ribadito la sua volontà di presentare, tra fine ottobre e i primi di novembre, il disegno di legge sul sistema universitario che ridisegna la governance e fissa le nuove regole per il reclutamento.

Dopo mesi di annunci e di proclami, quindi, forse è la volta buona e il timore della mancanza di finanziamenti che, fino a ora, aveva bloccato qualsiasi attività riformatrice dovrebbe essere scongiurato da questa nuova strategia che porterà, a partire da gennaio 2010, un po' di ossigeno alle casse dello stato. E, quindi, anche agli atenei.

Ma tra i finanziamenti, l'attuazione della riforma e le leggi già approvate (133/08 e la 1/09) bisogna ora predisporre i regolamenti di attuazione delle nuove norme. Da quello per l'Anagrafe dei docenti universitari al testo per spartire quella quota premiale (per ora il 7%) del Fondo di finanziamento ordinario. Ed è proprio su questi temi cruciali che la Gelmini ha chiamato in causa, anche questa volta, il Consiglio universitario nazionale e con un lettera ha chiesto, come già avvenuto nel passato (la richiesta allora fu di rivedere i

Il presidente della Crui: «Senza risorse si muore»

«Senza risorse in misura adeguata si muore.» Non ha dubbi il presidente della Crui **Enrico Deleva** nell'ammettere che le già dissestate casse universitarie non reggerebbero a un 2010 di tagli. Tanto da non essere in grado di pagare le retribuzioni o di gestire la semplice amministrazione.

Domanda. Presidente o risorse o morte: è davvero così per il sistema universitario?

Risposta. Senza risorse in misura adeguata si muore, certo. Nel 2010, se non si recupera sui tagli stabiliti lo scorso anno, potremmo dover operare tagli molto pesanti su voci di bilancio essenziali rispetto ai compiti istituzionali propri di un ateneo.

D. La classifica dello scorso luglio ha acceso le polemiche sui criteri di spartizione delle risorse. Cos'è che non ha funzionato con quei parametri e come dovrebbero essere modificati?

R. La prima cosa che non ha funzionato e che ha determinato forti e giustificati risentimenti è stato il modo in cui quei dati sono stati resi noti.

D. Cioè?

R. Alla stampa prima che agli interessati, prima ancora di averli compiutamente verificati. E mettendo di fatto alla gogna i cosiddetti bocciati. L'introduzione di criteri legati alla valutazione della qualità della didattica e della ricerca nel finanziamento degli atenei resta un passaggio essenziale. Ma (metodi di comunicazione a parte) gli indicatori usati vanno riconsiderati: non necessariamente per buttarli tutti via. Ma perché siano significativi per l'intero sistema, nella oggettiva diversità delle situazioni che lo compongono.

D. È tutto nel problema delle risorse il nodo

da sciogliere per il sistema accademico?

R. Assolutamente no, anche se non possiamo fingere di non sapere che il nostro sistema è ampiamente sottofinanziato rispetto agli standard europei. E che solo un progressivo incremento di risorse, innescato su una situazione più solida e garantita dal punto di vista normativo, potrà consentirci di non restare troppo indietro rispetto ai paesi che hanno posto da tempo l'alta formazione e la ricerca tra i loro obiettivi strategici.

D. La Gelmini ha annunciato che a breve presenterà il ddl sull'università. Che cosa pensa dell'impianto complessivo?

R. Penso che se la si porterà effettivamente avanti, in tempi ragionevoli e mantenendo la rotta nel corso della discussione parlamentare, si sarà fatto un passo importante per la funzionalità e per la credibilità del sistema.

D. Sono anni che il sistema accademico è investito da riforme su riforme senza poi che molto cambi. È opportuno ingolfare ancora il sistema con altri provvedimenti?

R. Tra gli addetti ai lavori ci sono indubbiamente stanchezza e frustrazione. Il cantiere è aperto da troppi anni, con interventi non sempre appropriati e tempestivi, cambiando le idee di riferimento spesso strada facendo. In ogni caso proverei a capovolgere la domanda: possiamo dirci soddisfatti di come ci siamo (o ci hanno) via via ridotti nel corso di questi, non 10, ma almeno 20 anni? Il punto-chiave, e tutto da verificare, è, ovviamente, se i nuovi provvedimenti incideranno davvero in positivo oppure no. Nel primo caso, e io mi auguro che sia così, varrebbe ancora la pena di pagarne un prezzo.

settori scientifico disciplinari, gli indicatori dell'attività scientifica per i diversi livelli concorsuali) di mettere nero su bianco i diversi pareri scientifici. La prima proposta, sulla quale il Cun è già al lavoro, riguarda appunto la predisposizione di indicatori dell'attività scientifica per l'Anagrafe dei docenti universitari. Secondo

quanto prevede la legge 1/09 già a partire da quest'anno dovrà essere costituita un'anagrafe nominativa di professori ordinari e associati e dei ricercatori contenente, per ciascun soggetto, l'elenco delle pubblicazioni scientifiche prodotte. Una sorta di data base, quindi, che dovrebbe passare al setaccio l'attività di

tutti i docenti per mettere nel mirino chi da anni occupa una cattedra senza dare più notizia di sé con pubblicazioni scientifiche di rilievo. C'è poi il capitolo relativo alla quota premiale del Fondo di finanziamento ordinario (FFo). Il numero uno di piazzale Kennedy ha chiesto all'organo presieduto da **Andrea Lenzi** di contribuire alla formulazione di proposte «nell'ottica di qualificare e consolidare la cultura della premialità». Perché se la svolta vera è quella di introdurre finalmente quei finanziamenti meritocratici per premiare le strutture che vantano i risultati migliori, è necessario stabilire con chiarezza cosa premiare.

Del resto non è un mistero che gli indicatori scelti per stilare la classifica di fine luglio hanno sollevato più di qualche polemica. Ed è anche a fronte di queste che dal Cun assicurano che i criteri saranno pensati in maniera condivisa con tutte le componenti del mondo accademico e non per punire le università in difficoltà ma per riaccompagnarle verso un sistema di bilancio corretto costobeneficio. L'università quindi sta facendo la propria parte ma, a questo punto, lo scambio risorse-riforme promesso dal governo dovrà essere effettivo per evitare che il sistema universitario imploda su sé stesso.

© Riproduzione riservata

News

La Sapienza premia gli studenti meritevoli

Niente tasse universitarie per i migliori diplomati. L'università di Roma La Sapienza apre il nuovo anno accademico con questa novità: l'esenzione dalle tasse e della prima rata di iscrizione per gli studenti che hanno conseguito la maturità con il massimo dei voti. L'iniziativa, lanciata dal rettore **Luigi Frati** che ha trovato l'immediato consenso del Consiglio di amministrazione e del Senato accademico, si inquadra ed è coerente con il programma 2008-2011 del rettore di promuovere la qualità della ricerca e dello studio, congiunti al merito individuale. Il provvedimento, che partirà dal 1° novembre dell'anno accademico che sta iniziando, prevede non solo l'esenzione per i diplomati meritevoli ma anche per tutti quegli studenti che hanno completato gli esami annuali con una media di 29/30 e nessuno inferiore ai 28/30, conseguendo almeno il 50% dei crediti formativi annuali entro febbraio e giugno. E non finisce qui, perché il numero uno della Sapienza intende estendere quest'esenzione meritocratica a tutti gli studenti in corso nell'ambito delle varie tipologie di laurea.

L'ateneo molisano punta sull'archeologia

L'università del Molise punta sull'archeologia. E lo fa con un corso di laurea ad hoc che sia in grado di preparare i giovani studenti non solo alle attività di scavo archeologico e di diagnostica ma anche alla fruizione del patrimonio culturale. Del resto l'esempio dell'esperienza del «cantiere di Montevairano» (sito sannitico alle porte di Campobasso) si pone, secondo il magnifico **Giovanni Cannata**, «come volano in questa direzione». Gli studenti non solo si cimentano in attività di scavo archeologico, ma attraverso la realizzazione di spazi specifici di studio e soggiorno pongono le basi per la conservazione, l'esposizione e quindi la fruizione di un patrimonio fino a poco tempo prima ancora sommerso. Un'università, quindi, come precisa ancora Cannata, «che non solo fa ricerca archeologica in situ ma vuol porre le basi per un'azione di valorizzazione che favorisca la conoscenza e renda noti i motivi ideali della tutela stessa». Anche perché per il rettore il riconoscimento fondamentale del valore della storia e dell'identità culturale è il presupposto indispensabile per mobilitare risorse economiche verso la godibilità di un patrimonio non sempre riconosciuto. Ciò è particolarmente vero in regioni piccole e inesplorate come il Molise.

Pagina a cura di
CONSIGLIO UNIVERSITARIO
NAZIONALE
WWW.CUN.IT